L'avventura del pensare "eucaristicamente" oggi

di Mauro Mantovani

Within the context of "rethinking thought", the contribution focuses on some of the intellectual "repercussions" that arise from the deepening of the Christian truth of the Eucharistic mystery, a specific element of Revelation that can constitute today, in the challenges opened with the passage from the Middle Ages to Modernity, and beyond, a source of inspiration for a renewed culture.

Keywords: Culture, Eucharist, Philosophy, Theology, Thought

Introduzione

"Cos'è pensare?" e "come ripensare il pensiero?": rispondere è un cantiere aperto. Offro qui un semplice contributo su come – utilizzando le parole di *Veritatis gaudium* – «la contemplazione e […l'] introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore» – in questo caso – del "mistero" eucaristico[1] rappresenti una fonte d'ispirazione per il pensiero e per la vita, e costituisca una chiave ermeneutica per affrontare le odierne sfide culturali. Evidenziando così la portata di *carità intellettuale* della *carità eucaristica*[2].

Se l'approfondimento della verità cristiana, compreso il dato "eucaristico", è "generativo" di cultura, allora la "mistica del noi", la fraternità universale, l'ascolto del grido dei poveri e della terra, l'opzione per gli ultimi, la redenzione sia della singola persona sia delle relazioni sociali, la spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità – tratti che vengono descritti come propri di «una cultura cristianamente ispirata»[3] – trovano "forma" e "contenuto" in ciò che – e lo è proprio l'Eucaristia – "rende presente" l'evento pasquale.

Il legame tra pensiero e Pasqua affonda le radici da quando il Cristianesimo ha via via elaborato i contenuti della Rivelazione nella consapevolezza, tipica dei Padri della Chiesa e dei Dottori medievali, che l'esperienza della "vita in Cristo" all'interno del tessuto ecclesiale permetteva di interiorizzare sempre più l'intelligenza della fede, e di parlare di Dio rispettandone la trascendenza nel suo rivelarsi attraverso il *Logos* "fatto carne". Quest'ingresso in *un pensare attraversante la Pasqua di Gesù* quale luogo d'espressione onto-logica del darsi della Rivelazione in un pensiero trasfigurato dallo/nello Spirito, è quanto auspicato da *Veritatis gaudium* collegando il mistero di Cristo e la presenza e missione – anche di *diakonia* culturale – della Chiesa nella storia. La comunità cristiana è vocata a «praticare una forma di conoscenza e d'interpretazione della realtà, nella luce del "pensiero di Cristo" (cfr *1 Cor* 2,16)»[4].

Si tratta di *cercare Dio* e di *vedere in Lui tutta la realtà*[5]. Il *Manifesto* del *DDOT* e le rispettive *Glosse* propongono in chiave di interdisciplinarità "forte" e di

---

1 - Si parla di «cuore del *kerygma*». Francesco, *Veritatis gaudium*, 8 dicembre 2017, n. 4.

2 - Cfr. anche L. Leuzzi, *Eucaristia e carità intellettuale. Prospettive teologico-pastorali dell'Enciclica* Caritas in veritate, LEV, Città del Vaticano 2009.

3 - Cfr. Francesco, *Veritatis gaudium*, cit., n. 4.

4 - *Ibid.*

5 - Cfr. P. Coda, *Le tappe di un percorso*, in P. Coda, con M.B. Curi, M. Donà, G. Maspero, *Manifesto. Dizionario Dinamico di Ontologia Trinitaria – 1*, Città Nuova, Roma 2021, pp. 14-34, qui p. 33.

"sapienzialità"[6] questa dinamica. A proposito della *contemplazione mistica* si riconosce nell'epoca medioevale un reale progresso nella considerazione "a tutto campo" dell'E/essere a partire dall'"evento di Gesù", registrando poi la successiva "radicale *krisis*" operatasi con la modernità[7].

Le geniali sintesi medioevali hanno visto intrecciarsi e fecondarsi la ricerca filosofica di matrice greca, l'esperienza del Vangelo di Gesù nel cammino della Chiesa e l'intelligenza teologica nutrita dai carismi del tempo; la crisi che si è poi progressivamente prodotta nel corso della modernità si è «espressa in forma emblematica e risolutiva nella *separazione lacerante e in definitiva conflittuale* per cui la via della filosofia (ragione e libertà) e quella della teologia (fede e tradizione) si sono via via divaricate fino a contrapporsi irrimediabilmente»[8].

Di fronte a questa situazione che sembra ancora in fase "di stallo", la concentrazione su alcuni elementi "eucaristici" favorisce il far tesoro con fedeltà creativa della tradizione superando contrapposizioni, dualismi e riduzionismi cristallizzatisi nel tempo. Come indica Papa Francesco, integrando «il criterio vivo della Pasqua di Gesù con il movimento dell'analogia, che legge nella realtà, nel creato e nella storia nessi, segni e rimandi teologali»[9], possiamo confrontarci «con ogni istanza umana e [...] cogliere quale luce cristiana illumini le pieghe della realtà e quali energie lo Spirito del Crocifisso Risorto sta suscitando, di volta in volta, qui ed ora»[10].

1. Alcuni "nodi" del nostro patrimonio e della nostra attuale situazione culturale

Sul *rapporto tra fede e ragione* le *Glosse* segnalano la radicalizzazione delle posizioni compiutasi nella modernità e il passaggio dalla distinzione alla separazione e dall'autonomia relativa ad un'autonomia "assoluta": «fede e ragione, inalberate come bandiere in una battaglia a favore della verità, si contrappongono [...] Senza rendersi conto, da entrambe le parti, che così si finisce d'aver a che fare con due astrazioni»[11].

---

6 - Cfr. G. Argiolas (a cura di), *Sulle tracce della Sapienza. Prospettive in dialogo*, Città Nuova, Roma 2021.

7 - Cfr. P. Coda - M.B. Curi, *Glosse in dialogo*, in P. Coda, con M.B. Curi, M. Donà, G. Maspero, *Manifesto*, cit., pp. 63-288, qui pp. 145-146.

8 - P. Coda, *Manifesto. Per una ontologia trinitaria*, in P. Coda, con M.B. Curi, M. Donà, G. Maspero, *Manifesto*, cit., pp. 41-56, qui pp. 47-48.

9 - Francesco, *Discorso in occasione del Convegno "La Teologia dopo* Veritatis gaudium *nel contesto del Mediterraneo"*, Napoli, 21 giugno 2019.

10 - *Ibid.*

11 - P. Coda – M.B. Curi, *Glosse in dialogo*, cit., pp. 150-151.

Fides et ratio, riferendosi a Tommaso d'Aquino, riconosce che «la natura, oggetto proprio della filosofia, può contribuire alla comprensione della rivelazione divina. La fede, dunque, non teme la ragione, ma la ricerca e in essa confida. Come la grazia suppone la natura e la porta a compimento, così la fede suppone e perfeziona la ragione»[12]. Coerentemente con ciò, la contrapposizione dei due termini risulta di per sé impropria[13]; eppure la *krísis* ha impattato proprio sul *rapporto tra teologia* e *filosofia* causando la «rottura dell'equilibrio nell'interpretazione della realtà tra la teologia e la filosofia, che ormai si separano progressivamente seguendo due diverse strade […]. Se si cade prigionieri nella rete di questa contrapposizione astratta, si rischia di non uscirne più»[14].

Alla filosofia *Fides et ratio* riconosce la legittima aspirazione ad essere un'impresa che procede «secondo le leggi sue proprie»[15]; l'Aquinate è menzionato circa due "forme complementari di sapienza": «quella *filosofica*, che si fonda sulla capacità che l'intelletto ha, entro i limiti che gli sono connaturali, di indagare la realtà; e quella *teologica*, che si fonda sulla Rivelazione ed esamina i contenuti della fede, raggiungendo il mistero stesso di Dio»[16]. In effetti «la sacra dottrina si serve anche dell'autorità dei filosofi, quando essi riuscirono a conoscere la verità con la ragione naturale»[17].

V. Di Pilato ha rilevato l'*equilibrio* del Dottore Angelico, con il suo "*gratia non tollit naturam, sed perficit [eam]*": «questo ottimismo gnoseologico di Tommaso nei confronti della ragione umana, sebbene ferita dal peccato, fu dettato […] dal "*cardo salutis*"»[18]. Una *visione audace* in piena continuità con la Tradizione ma anche in dialogo rispetto alle nuove sfide poste al pensiero credente dai cambiamenti d'epoca. Per l'Aquinate il *locus* della scienza teologica è il "cuore" del *kerigma*: «l'evento "scandaloso" dell'incarnazione, morte e resurrezione del Cristo. Di conseguenza, la "scandalosa" (per i suoi tempi) pluralità dei *loci theologici* è espressione della forma che ha assunto la Rivelazione: l'incontro in Gesù Cristo tra Dio e l'uomo»[19].

---

12 - Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, 14 settembre 1998, n. 43.

13 - P. Coda – M.B. Curi, *Glosse in dialogo*, cit., p. 150, nota 13.

14 - Cfr. *ibid.*, pp. 150-151; cfr. *Fides et ratio*, cit., n. 75.

15 - Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, cit., n. 75.

16 - *Ibid.*, n. 44.

17 - Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae* I, q. 1, art. 8.

18 - V. Di Pilato, *Discepoli della via. Questioni e prospettive sul metodo della teologia*, Città Nuova, Roma 2019, pp. 83-84.

19 - *Ibid.*, pp. 85-86.

Altro elemento di *krisis* è la separazione *tra essere ed evento*, col graduale allontanamento dall'equilibrio che caratterizza la considerazione di Dio nella Sua essenza come *Ipsum esse per se subsistens* e delle Persone della Trinità come *relationes reales subsistentes*. Una semantizzazione dell'E/essere secondo l'*actus essendi*, con uno sguardo integrale su Dio e sull'intera creazione[20]. Oggi si respira una certa insoddisfazione a riguardo, sia da parte della filosofia continentale contemporanea di matrice heideggeriana, sia da parte della filosofia analitica di matrice fregeana[21]. Eppure c'è già chi ha visto nell'opera dell'Angelico la possibilità di rinvenire una concezione di Dio come "Essere" e come "Evento personale" dotata di «elementi fondamentali […] costitutivi […] in grado di integrare precisamente la nozione di Evento, a ragione invocata nella filosofia contemporanea»[22].

Un ulteriore "nodo" è la *questione metodologica*, come mostra il *De Locis Theologicis* di M. Cano, opera che testimonia il confronto della teologia con il "metodo scientifico" all'inizio dell'epoca moderna: «l'attenzione umanistica si focalizza soprattutto sulle capacità dialettiche di tale *scientia*: "*Utrum haec doctrina sit argumentativa*" che già Tommaso aveva considerato. È su questo passo della *Summa* che Cano fa leva»[23]. Il teologo domenicano è fautore dell'integrazione tra metodo scolastico e metodo positivo: la sua *connessione organica* tra i *loci theologici* è «assolutamente innovativa, frutto dello sforzo di rendere il messaggio di Cristo capace di restare in contatto con il mondo moderno, sebbene questo contatto oscillerà, in tempi e contesti diversi, tra aspri attacchi e partigiane difese»[24], influenzando la produzione seguente. Una «sintesi tra metodo *positivo* […] e quello *speculativo*»[25] che sarà via via sottoposta "a prova", e "senza sconti", giungendo in qualche modo fino a noi.

Un'ulteriore questione aperta è quella relativa al rapporto tra *ontologia e cristologia / teologia trinitaria*. Considerando per esempio vari autori della "seconda Scolastica", si nota che nel pensiero metafisico dei principali maestri domenicani salmantini – tra essi Vitoria, Soto, Cano e Medina – gravita continuamente la considerazione del mistero dell'Incarnazione del Verbo e della Trinità[26]. L'unione ipo-

---

20 - Cfr. P. Coda, *Dalla Trinità. L'avvento di Dio tra storia e profezia*, Città Nuova, Roma 2011, pp. 415-416.

21 - Cfr. G. Ventimiglia, *Dio non "esiste" ma avviene. Un punto di incontro (medievale) fra filosofia analitica e teologia continentale*, in «Teoria», XXXVII (2017/1), pp. 125-138.

22 - *Ibid.*, p. 128. Cfr. anche le pp. 135-137; Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae* I, a. 4, ad2m.

23 - Di Pilato, *Discepoli della via*, cit., p. 91.

24 - *Ibid.*, pp. 103-104.

25 - *Ibid.*, p. 112.

26 - Cfr. S. Orrego Sánchez, *La actualidad del ser en la "primera Escuela" de Salamanca. Con lecciones inéditas de Vitoria, Soto y Cano*, Eunsa, Pamplona 2004.

statica viene trattata sulla base delle nozioni di atto d'essere, natura ed essenza. Su questi stessi argomenti erano già intervenuti autorevolmente il Capreolo e il card. Gaetano. Sono interessanti questa confluenza e il reciproco richiamo dell'ontologia e della cristologia, della metafisica e della teologia sistematica, «elemento indispensabile per comprendere la genesi e la portata di molte concezioni che, attraverso Suárez, hanno condizionato il corso posteriore del pensiero occidentale»[27]. La distinzione reale di essenza e atto d'essere non era pertanto aliena dalla riflessione sui misteri centrali della fede cristiana, e non mancava la coscienza dello stretto legame – pur con la chiara presenza di modelli non univoci – tra ontologia, cristologia e teologia trinitaria, sia con semplici "variazioni sul tema" sia con effettive "contaminazioni", specie nel confronto – in fondo ancora aperto – tra tradizione tomista[28] e altre "scuole".

2. Pensare …oggi

Come far dialogare filosofia e teologia in prospettiva transdisciplinare?[29] Con un "sistema aperto" che vada oltre gli effetti provocati la dissociazione tra il teologico e il filosofico che ha reso quasi impossibile il loro reciproco arricchirsi e donarsi.

Già Paolo VI aveva rilevato mancanze "di fraternità" e "di pensiero"[30]; Giovanni Paolo II ha promosso una «visione unitaria e organica dei saperi»[31]. Benedetto XVI ha invitato ad "allargare gli orizzonti della razionalità"; nella *Caritas in veritate* ha stimolato ad «un *approfondimento critico e valoriale della categoria della relazione*» e allo sviluppo di «una visione metafisica della relazione tra le persone»[32]. La Rivelazione dona al pensiero ispirazione e orientamento sul rapporto tra persona e comunità, compresa quella familiare ed ecclesiale[33]. Papa Francesco ha assunto la

27 - Cfr. *ibid.*, p. 323.

28 - Si veda il *De incarnatione Verbi* di Tommaso d'Aquino, o lo studio sul "*taedium*" di Gesù nell'obbedienza d'amore. Cfr. G. Rossé - P. Coda, *Il grido d'abbandono. Scrittura. Mistica. Teologia*, Città Nuova, Roma 2020, pp. 185-206; E. Pili, *Il* taedium *tra relazione e non senso. Cristo crocifisso in Tommaso d'Aquino*, Città Nuova, Roma 2014.

29 - Cfr. P. Coda, *Che cos'è pensare, tra filosofia e teologia?*, in «Sophia» XII (2020/1), pp. 135-141.

30 - Cfr. Paolo VI, *Populorum Progressio*, 26 marzo 1967, n. 66 e n. 85.

31 - Cfr. Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, cit., n. 85.

32 - Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, n. 53.

33 - Cfr. *ibid.*, e anche i nn. 54 e 55.

prospettiva dell'"allargare gli orizzonti della carità"[34] e ci offre i criteri della *Veritatis gaudium*[35].

La fede cristiana nel Dio uni-trino consegna un patrimonio che fonda e accompagna il dinamismo profetico della Chiesa e il suo sguardo sulla realtà, per servirla nel suo compiersi[36]. R. Guardini è un pensatore che ha colto molto bene questa attuale responsabilità storica del Cristianesimo, affinché fiorisca ciò che *c'è già sotto le cose*[37], per una rinnovata impostazione culturale aperta al contributo di ciascuno, compresi "i lontani". Un pensiero "ripensato" che sia "ri-conoscente"[38], in modo non solo da non disdegnare di dichiararsi "incompleto", ma da fare della "crescita nell'apertura" la sua "forma più alta". D. Fares ne ha evidenziato i tratti: mentalità dialogica, inclusività, apertura attenta e responsabile all'altro, apertura alle sfide. Non è mai un pensare autoreferenziale e monologante, mira alla totalità del reale ed è "scollocato", lasciandosi interpellare – anche drammaticamente – dall'altro[39]. Un pensiero che si fa carico della "carne" e della vulnerabilità sofferente[40].

Pensare oggi richiede di abitare lo spazio sapienziale del *semper magis* della verità e del senso dell'E/essere, applicando la *formula breve* rosminiana: «vivere e pensare e ogni cosa fare in-Cristo»[41]. Di qui la necessità di «ri-articolare cristologicamente la sintassi tra i luoghi teologici […] e in particolare il rapporto tra rivelazione e storia, tra Chiesa e mondo, secondo la logica del dialogo, del discernimento e dell'incontro»[42]. La formula paolina «non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (*Gal* 2,20) costituisce «la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesi-

---

34 - Cfr. L. Leuzzi, *Allargare gli orizzonti della carità. Invito alla lettura dell'Enciclica* Fratelli tutti, Palumbi, Teramo 2021.

35 - Francesco, *Veritatis gaudium*, cit. Il Pontefice ha affermato in seguito che «i criteri del Proemio della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* sono criteri evangelici». Francesco, *Discorso in occasione del Convegno "La Teologia…"*, cit.

36 - P. Coda, *Il sapere di Dio e i saperi dell'uomo. Per una teologia in dialogo*, in «Sophia» I (2008/0), pp. 35-46, qui p. 45.

37 - Cfr. R. Guardini, *Lettere dal Lago di Como. La tecnica e l'uomo*, Morcelliana, Brescia 2013.

38 - Cfr. K. Hemmerle, *Un pensare ri-conoscente. Scritti sulla relazione tra filosofia e teologia*, a cura di V. Gaudiano, Città Nuova, Roma 2018.

39 - Cfr. D. Fares, *Note per un pensiero "incompleto"*, in «La Civiltà Cattolica» CLXXII (2022/1), pp. 82-89; Francesco, *Ritorniamo a sognare*, Piemme, Milano 2021, p. 43.

40 - Cfr. B. Han, *La società senza dolore. Perché abbiamo bandito la sofferenza dalle nostre vite*, Einaudi, Torino 2021.

41 - Cfr. il commento di P. Coda, *Prefazione. Sul luogo della teologia*, in Di Pilato, *Discepoli della via*, cit., pp. 7-11, qui p. 9.

42 - *Ibid.*, p. 11.

mo, la formula della resurrezione dentro al tempo, la formula della "novità" cristiana chiamata a trasformare il mondo»[43].

Così il pensiero è condotto alla profondità abissale del mistero eucaristico: «Gesù crocifisso e risorto è colui che – attraversando il frammezzo degli scarti esistenziali – tensionalmente attira a sé ogni cosa nel dinamismo di un amore che ha nell'andamento kenotico la sua cifra paradigmatica»[44]. L'evento pasquale è in effetti il *locus theologicus* per eccellenza: «Cristo, infatti, è morto per tutti […] e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale»[45].

3. Un'epistemologia e un'ontologia… eucaristica?

Quale la rilevanza del dato eucaristico per un rinnovamento del pensiero? *Pensare eucaristicamente* può rappresentare un riferimento prezioso rispetto ai "nodi" fin qui evidenziati?

Va segnalata anzitutto la maturazione, nella mistica della modernità, della «grande intuizione medievale […] della carne di Cristo come accesso decisivo alla divinità del Dio Uno e Trino»[46]: ne emergono così dei tratti decisivi per il pensiero, nel suo sguardo sul conoscere e sull'essere, e per la vita. La Chiesa considera l'Eucaristia come *fons et culmen*[47], espressione massima della natura sacramentale della fede[48].

Abitando, nell'Eucaristia, l'*asse della storia* e l'*asse che conduce dal mondo visibile verso quello invisibile*, la comunità "pensante" sperimenta l'*inserimento vitale nel mistero pasquale di Gesù Cristo morto e risorto*, presente e operante "tra i suoi"; il "*fate questo in memoria di me*" assume così un valore intellettuale: "*pensate questo in memoria di me*". L'ultima cena è l'atto che sintetizza tutta l'esistenza di Gesù nei termini del *dono totale* del suo corpo e del suo sangue, della sua persona, vitalità, energia. Invitando a questa *comunione* Gesù vuole che questa sua scelta – la sua *vision* e *mission* – sia *interiorizzata* da quanti vengono implica-

---

43 - Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al IV Convegno Nazionale della Chiesa Italiana*, Verona, 19 ottobre 2006.

44 - A. Bergamo, *Essere, tempo e Trinità. Paradigmi e percorsi ermeneutici*, Città Nuova, Roma 2021, p. 140. Cfr. anche le pp. 40-44 e 135-140.

45 - Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 7 dicembre 1965, n. 22.

46 - P. Coda – M.B. Curi, *Glosse in dialogo*, cit., pp. 176-177.

47 - Cfr. Concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963, n. 10.

48 - Cfr. Francesco, *Lumen fidei*, 29 giugno 2013, n. 44.

ti nel suo dono, nel suo destino, nel suo sguardo sul reale. "Facendo *memoria*" insieme si beneficia di questo dono e del suo fermento culturale.

Per l'intellettuale cristiano il sacrificio di Cristo sulla croce e la sua attualizzazione sacramentale nell'Eucaristia costituisce un "evento" di salvezza e di sapienza che illumina e fa maturare la teoria e la prassi, non solo dando "forma" alla donazione, all'oblatività e alla reciprocità, ma aprendo alla *nuova creazione*. È ancora Guardini a sottolineare come il senso del sacrificio di Cristo sulla croce e del dono d'amore che Egli fa di sé al Padre e all'intera umanità, riattualizzato nell'Eucaristia, sia una *recreatio*[49]. Ciascuno è un dono "donato a se stesso"[50], e dall'Eucaristia scaturisce la *cultura del dono* ispirata dall'amore.

Non solo la *presenza reale* ma l'intero *stile eucaristico* della vita di Cristo, con il dono totale di sé sulla croce che riassume il significato di tutta la sua esistenza[51], mettono a "dura prova" il pensiero: «mistero grande, mistero di misericordia […], un amore che va fino "all'estremo" (cfr. *Gv* 13,1), un amore che non conosce misura»[52]. *Fides et ratio* coglie bene il *dilemma*: «Il vero punto nodale, che sfida ogni filosofia, è la morte in croce di Gesù Cristo. […] La ragione non può svuotare il mistero di amore che la Croce rappresenta, mentre la Croce può dare alla ragione la risposta ultima che essa cerca»[53].

Si è "sfidati" dalla *sapientia crucis*, e il rapporto fede-filosofia trova nella predicazione di Cristo crocifisso e risorto «lo scoglio contro il quale può naufragare, ma oltre il quale può sfociare nell'oceano sconfinato della verità. Qui si mostra evidente il confine tra la ragione e la fede, ma diventa anche chiaro lo spazio in cui ambedue si possono incontrare»[54].

Croce ed Eucaristia aprono alla verità il pensiero, che difficilmente comprenderebbe come la sofferenza e la morte possano esprimere *l'amore che si dona senza nulla chiedere in cambio*[55]. Si tratta dell'«intelligenza della *kenosi* di Dio, vero grande mistero per la mente umana»[56].

---

49 - Cfr. R. Guardini, *Il Signore. Riflessioni sulla persona e sulla vita di Gesù Cristo*, Vita e Pensiero, Milano 1984, pp. 491 e 493-495.

50 - «*Io non sono io per essenza, bensì sono* a me dato». R. Guardini, *Accettare se stessi*, Morcelliana, Brescia 1992, p. 13.

51 - Cfr. Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, 17 aprile 2003, nn. 5 e 11.

52 - *Ibid.*, n. 11.

53 - *Ibid*, n. 23.

54 - *Ibid*.

55 - Cfr. Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, cit., n. 93.

56 - *Ibid*.

L'Eucaristia, nel suo valore sacrificale, nutre il pensiero mostrando la "portata esistenziale e intellettuale" del rivelarsi della gratuità dell'amore, offrendo la "sincronia" con ciò che significa e «svelando la sua misteriosa "contemporaneità"»[57].

Il pensiero sperimenta la profonda verità dell'*oblatività* – in un'alleanza sempre rinnovata, un "patto" d'amore reciproco – che informa il dono di sé "fino all'estremo" e "senza misura", caratterizzante la "logica eucaristica"[58], vera ispirazione di una comunione solidale tra le persone e i popoli. L'attenzione sull'*evento* – speciale, perché a tutti "contemporaneo" – del Calvario (ovvero del Crocifisso-Risorto), consegna così una chiave di lettura che è anche una luce per accogliere il reale in tutte le sue dimensioni. Un "paradigma culturale"[59] per animare una prassi personale e collettiva "ispirata dall'alto", e capace solo così di assicurare un profondo significato al "pagare di persona per…", al perdono come sommo esercizio di libertà, all'esperienza feconda del dolore proprio ed altrui[60].

Conclusione

Nell'elaborazione di una "nuova cultura", il pensare e l'agire "eucaristicamente" stimolano a *farsi carico di tutti*, a vivere l'esistenza come dono e così essere più *prossimi* di ciascuno nel pensare e nell'agire. Il "farsi carne" del Verbo di Dio manifesta al massimo grado la *fraternità umana*.

Pensare "eucaristicamente" è promuovere comunione e coesione, appassionarsi per i "significati umani", prendere a cuore le persone più fragili. Significa *educare* alla donazione gratuita di sé e al sacrificio per amore.

Il "nuovo pensare" coltiverà impregiudizialmente il rapporto tra teologia trinitaria, cristologia, ontologia e antropologia, risemantizzando il "non" nel legame tra essere, non essere, amore e libertà[61] a beneficio della relazione stretta tra pensiero e vita, tra apofatico e catafatico. L'Eucaristia, in cui anche la materia più fragile e quotidiana viene assunta nella redenzione, ne è l'epifania paradigmatica poiché

---

57 - Cfr. Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, cit., nn. 12 e 59.

58 - Cfr. Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, n. 11; Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, cit., n. 13.

59 - Cfr. a proposito G.M. Zanghì, *Il pensare come amore. Verso un nuovo paradigma culturale*, in «Nuova Umanità» XXIV (2003/1), pp. 1-19.

60 - Cfr. Giovanni Paolo II, *Salvifici doloris*, 11 febbraio 1984, n. 24.

61 - Pensare "eucaristicamente" permette anche di riconfigurare la relazione tra oggetto, soggetto e luogo, con il passaggio dal non-essere relativo al non-essere relazionale, verso «una *forma nuova*, *non escludente* […], un amore che custodisce ed è attraversato da una dinamica di *perdita di sé e ritrovamento nell'altro e grazie all'altro nel terzo* che è la vita stessa di Dio». S. Mazzer, *"Li amò sino alla fine". Il Nulla-Tutto dell'amore tra filosofia, mistica e teologia*, Città Nuova, Roma 2014, pp. 874 e 881.

è specifico del Cristianesimo che l'accesso al divino si dia attraverso l'Incarnazione, e tutto il reale è nell'opera del divino.

Leone Magno, col principio secondo cui «ciò che era visibile del nostro Redentore è passato nei sacramenti»[62], fonda pienamente l'indicazione programmatica dell'«assunzione ermeneutica del mistero del cammino di Gesù che lo porta alla croce e alla risurrezione e al dono dello Spirito» fornita da Papa Francesco al pensiero teologico e non solo:

> «Assumere questa logica gesuana e pasquale è indispensabile per comprendere come la realtà storica e creata viene interrogata dalla rivelazione del mistero dell'amore di Dio. Di quel Dio che nella storia di Gesù si manifesta – ogni volta e dentro ogni contraddizione – più grande nell'amore e nella capacità di recuperare il male».[63]

E noi veniamo così coinvolti in questa *divina avventura*.

MAURO MANTOVANI
Professore ordinario di Filosofia teoretica II (Teologia filosofica) presso l'Università Pontificia Salesiana
mantovani@unisal.it

62 - Cfr. Leone Magno, *Sermo* 74 (*De ascens.*, 2).

63 - Francesco, *Discorso in occasione del Convegno "La Teologia…"*, cit.